

Pelle di alligatore e botulino-party: tu chiamalo lifting

Ragazzine e over 40, siliconi e rinoplastica L'esercito-rifatto contro la «peste dell'età»

■ di Lidia Ravera

HA IL NASO CORTO e allegro, un bel faccino, le lentiggini. Per il diciottesimo compleanno ha chiesto a papà un paio di tette nuove. Le sue non le piacevano, troppo piccole. Naturalmente il desiderio è stato prontamente soddisfatto. Dove l'avranno applicata la

coccarda col bigliettino di auguri? Sul catalogo postmarket delle mammelle da premio? O direttamente sulle bende che fasceranno il petto della festeggiata? A Roma, a Milano, alle cene, dopo una certa età, ci si annoia, sempre i soliti discorsi, il borsino di quello che hai comprato o vuoi comprare, qualche maldicenza, le vacanze scorse o prossime, due parole sull'ultimo personaggio da smontare. E allora che si fa? Il Botu-party, tutte in fila appassionatamente, con il drink in una mano e il cotone idrofilo nell'altra a farsi iniettare botulino nelle rughe. Almeno si fa una cosa utile e domani magari ti svegli con la stessa faccia che avevi quando alle cene ti divertivi ancora. Purtroppo non va a finire così, ma l'importante è sperare, no? Tuo marito ti ha lasciata per una signorina la cui unica qualità evidente coincide con i dati anagrafici: è nata nel 1974, l'anno in cui tu superavi brillantemente l'esame di maturità. Lì per lì ne fai una malattia: non esci di casa, non ti vesti, non rispondi al telefono, non ti lavi, poi, prima che la depressione diventi patologia, decidi di reagire. Telefoni all'amica di un'amica, quella che sosteneva di essere diventata dieci anni più giovane perché aveva cambiato pettinatura. Le chiedi di gettare la maschera e darti il telefono del suo chirurgo.

Te lo dà di buon grado, quella di sottoporsi a riposizionamento della pelle, tirando via le pieghe del tempo, è una decisione che crea complicità e abilità ad essere, all'interno della conventicola delle rifatte, perfino sincera. Ora hai preso l'appuntamento. Ti senti già meglio. Non avrai più paura, con la tua faccia nuova, di incontrare la coppia dei fessoni. La vergogna di essere nata nel '56 sta per essere cancellata. E se qualcosa va storto? A Gelsomina Vitale di Nola è successo. E dire che aveva due anni meno di te, e un marito gentile che adesso accusa e strepita. È in coma, Gelsomina. L'hanno portata d'urgenza in ospedale,

Il comandamento: bella ma soprattutto giovane. O non esisti Diventi disposta a farti levare la pelle dal viso

senza neanche avvisare la famiglia, di nascosto, e, se avessero potuto, l'avrebbero fatta sparire. L'industria della bellezza standardizzata non può finire sulla cronaca nera dei giornali in occasione di ricoveri in rianimazione, oppure, come è accaduto qualche mese fa, perché una signora sottoposta a liposuzione è morta. È vero che la pressione psicologica è forte sulle donne: tocca essere giovani e belle, è un «must» ben più persecutorio di quello che ci voleva «casalinghe mogli madri».

Che tu sia una poliziotta o un'assassina, un premio Nobel o una deputata del parlamento italiano, se sei di sesso femminile, sarai giudicata secondo le due grandi coordinate, età e avvenenza. È una condanna, l'obbligo d'essere giovani e belle. E miete vittime. Giovani, magre e belle. Ma belle come? Pancino piatto, boccone gonfie, zigomi asiatici anche se sei nata a Frascati e mamma era di Bergamo, gambe lunghe, nasino francese (poco diffuso da noi, aumenta a dismisura la rinoplastica. Dolorosissima), tette di gomma. L'immagine è precisa come una divisa: se guardate una serata televisiva a caso, vedrete un piccolo esercito di gemelle, ottenute per clonazione dall'unica che, per puro culo, è nata pancino-nasino-boccone-tette su coscia lunga e, da una decina di anni, riesce a continuare ad averne diciannove. Sono belle bellissime, come negli anni cinquanta capitava a una su un milione di milioni, ma le confondi, sono troppe, sono troppo simili, sono dimenticabili, hanno la data dell'oblio stampata in fronte, come mozzarelline che dopo un po' diventano gialle. Eppure a nessuna viene in mente di essere diversa, bella in un altro modo o brutta ma affascinante, o sexy di gamba corta. No, la pubblicità dei telefonini detta la regole. O rasmogni a quella che sculetta Tim o sei fuori. Finché sei giovane cambi pezzi di te, come se il tuo corpo fosse un assemblaggio di parti staccate. Quando, come tutte, esci dalla giovinezza, scatta l'ansia da negazione del tempo: rughe, occhiaie, palpebre scese, borse sotto gli occhi, smottamenti del tono muscolare diventano l'odiata segnalatica della tua mappa esistenziale. Campi da troppi anni. Il terrore di venire a noia, di essere messa da parte, in un mondo in cui «re per un giorno» è sempre l'ultimo arrivato, ti attanaglia. Comprensibile. Ma la domanda è: farsi staccare la pelle dalla faccia e farla riposizionare senza una grinza, è l'unica solu-



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

La scheda

Seno, naso e capelli: tariffa per tariffa

La bellezza non è alla portata di tutte le tasche ma di alcune decisamente sì. La chirurgia estetica è sempre più diffusa e non solo tra modelle e divi del cinema. **150 mila** È il numero approssimativo di interventi di chirurgia plastica eseguiti ogni anno in Italia. I più

richiesti sono:

Liposuzione Consente di asciugare il grasso in eccesso su cosce, fianchi, glutei, addome e braccia. Il prezzo va dai 2500 ai 6000 euro.

Mastoplastica additiva È l'intervento per aumentare le dimensioni del seno. Le aspiranti magriate dovranno sborsare circa 5500 euro.

Rinoplastica La classica

operazione per rifarsi il naso è una delle più costose. Le tariffe previste variano dai 5000 agli 8000 euro.

Autotrapianto di capelli È l'operazione più diffusa tra gli uomini. Per rinfoltire la chioma servono 4500 euro.

Blefaroplastica e lifting Servono a ringiovanire il viso. Se effettuate nel corso di una sola operazione possono costare anche 10000 euro.

zione possibile? E poi: le masochiste da lifting, dopo aver tanto sofferto, sono davvero fresche e carine? Lo ho chiesto alla dottoressa Rita Giacomello, medico estetico. Mi ha risposto con una domanda. «Si può seriamente pensare che tagliando e cucendo le persone ringiovaniscano? Il problema dell'invecchiamento cutaneo dovrebbe essere visto in un'ottica assolutamente diversa. La pelle va curata perché invecchi meglio e più tardi. Bisogna partire a monte, non a valle. La pelle è un organo ed è l'organo di relazione fra l'interno e l'esterno. Quante diagnosi di patologie possiamo fare osservando la pelle? La pelle è veramente il nostro specchio. Una pelle sana, equilibrata, idratata ed elastica è la prima e indispensabile condizione per rallentare l'invecchiamento. Che senso ha sottoporsi a presunte terapie anti-rughe se abbiamo la pelle atona, ispessita arida disidratata

rugosa? Il risultato del lifting su peli non curate è la donna-alligatore, quella signora col volto gonfio, quelle rughe orizzontali in contrasto con la forza di gravità, quelle epidermidi squamose da vecchia rifatta». Lei, la Giacomello, da oltre trent'anni lavora sulla nostra pelle: ha cominciato come estetista, si è diplomata in erboristeria all'Università di Urbino, si è laureata in Medicina all'Università di Bologna, ha preso un Master di Fitorapia Medica e Medicina Estetica, è andata in America, ha investito per conoscere, importare macchinari, imparare e poi insegnare ad usarli. La chirurgia proprio non le va giù. Se le donne sapessero i risultati che possono ottenere senza sottoporsi ad anestesia, a faticosi decorsi postoperatori, agli esiti incerti di professionalità inadeguate («molti medici si improvvisano nel campo della medicina estetica: iniettano di tutto e di

Nel club delle ritoccate scatta la solidarietà: così l'amica dell'amica ti passa il numero del chirurgo plastico...

più, eseguono peeling chimici sottovalutando gli effetti collaterali, usano laser a vanvera...») spenderebbero meno, rischierebbero meno, e sarebbero più belle. Più belle, non più giovani. Perché, purtroppo, alla radice del problema c'è sempre una filosofia. Mantenere un aspetto gradevole, fresco, sano è un obiettivo lecito, saggio. Cambiare pezzi di sé come vestiti, spesso quando si è troppo giovani per avere, della propria identità, un'idea precisa, è un trend da horror fanta-psicologico.

Va in onda, su Fox, una serie di reality tv, che segue le storie dei plurifatti. Sono gente di venti, trent'anni: partono chiatti, panciuti, bolsi, nasuti, culoni. Maschi e femmine. Con occhiali spessi, occhietti piccoli, fanno un po' da sceme/i. La telecamera li segue mentre vengono spogliati palpati incisi bendati e sbendati. Non manca mai la scena in cui il chirurgo segna con la penna sul corpo sbagliato il disegno del corpo giusto. Alla fine, brutti in modo più socialmente accettato, vengono filmati la sera della festa finale, quando sorridono arrapati/e da sé stessi, sentendosi sexy e vincenti. Lo spettacolo è di un tristezza da farti rimpiangere *l'isola dei famosi*. Però fa pensare: se, in futuro, le donne saranno tutte formate vallette, gli uomini Big Jim calciatore, e nessuno, mai, avrà più 27 anni, come si farà a innamorarsi, a scegliere, e, alla fine, a ritirarsi dalla scena?

Che scherzo se ci scappa una miss «meticcica»

Lei è Desirée, mezza italiana, mezza etiopica e tutta toscana. Intanto sfilano, ma sembrano «Mazinga Zeta»

■ di Roberto Brunelli inviato a Salsomaggiore Terme

MISS METICCICA è una ragazza di 18 anni. Domani il tele-voto se la sbrannerà oppure la incoronerà, in qualche modo, ma oggi lei è miss meticcica (per la felicità

del presidente del Senato Marcello Pera). Nata a Bagno a Ripoli, ridente sobborgo di Firenze, nelle sue vene scorre sangue etiopico. Si chiama Desirée Noferini, per ora è miss Toscana. Sin dall'età di tre anni, racconta la sua mamma (è lei che a 18 anni si è trasferita in Italia, presidente Pera, ed è un'elegante signora), voleva fare miss Italia. E «fare miss Italia è una roba tosta». Per ora, lei è miss Toscana, ed è «famosa» perché i rotocalchi e giornali la danno fidanzata dell'attore di una celebre fiction. «Ha la pelle ambrata», raccontano le cronache.

«Ma è l'intelligenza quello che conta», dice la sua bella mamma. Aggiunge tante altre cose, chiacchierando e telefonando, molto sensate, come per esempio che Desirée «è molto serena», e che anche se perde «ha tutta la vita davanti». Sacrosanto. A chi le ri-

corda le infelici dichiarazioni del presidente Pera, lei risponde che «quella volta il presidente era molto stanco». Ieri lei, Desirée, e tutte le sue compagne sono sfilate per gli altri premi minori, le feste nazionali: lei è miss Sash, poi ci sono miss Rocchetta, miss Bioityc, miss Wella, miss Sorriso Az (...sì, come «tartar contro»). Più che la bellezza, più che lo stacco-coscia, a vincere sono gli sponsor.

Una sfilata che non va in tv (le povere ragazze lavorano tanto, corrono qua e là, provano, provano, provano...), che torna all'antico rispetto alla corrida che si vede in tv, dove le miss si sono sfilate a colpo di canto (stecca acuta compresa), chi fingendo il kickboxing, chi suonando Chopin o *Per Elisa*, chi ballando il tip-tap e chi preparando in mutande (cioè in bikini) i piatti della propria tradizione. Qui si sfilano come alle sfilate quelle importanti, dieci passi avanti, due a destra guardando nella telecamera, due a sinistra sorridendo alla giuria tecnica.

Ma camminare, per molte, pare difficile: molte non sono abituate ai tacchi alti, e procedono avanti e dietro come Mazinga Zeta, il robot dei cartoni giappo-

nesi. Le miss sembrano dividersi in due categorie, fondamentalmente. Ci sono quelle più scafate, che sanno guardare nelle telecamere, che magari hanno già sfilato, che già hanno assunto le posture tipiche dei personaggi catodici, le risate cristalline, la testa reclinata con noncuranza all'indietro. E poi ci sono le ragazze che sembrano un po' impaurite, un po' impacciate, quelle che sono minute minute o sono le tipiche bellezze di paese, quelle che salutano la mamma per davvero e non perché lo prevede un copione, quelle che salutano «i clienti del negozio di papà che gestisco io», gli amici del paese, il moroso e il proprio cagnolino. Ma a ben vedere, sono loro le vere eroine di questa maratona-monstre che è miss Italia. Quelle che, sommate tutte insieme, fanno arrivare l'auditel della serata di venerdì ad un abnorme 32,89 per cento di share, che vuol dire molti molti milioni di spettatori, più del solito. Mentre le ragazze gorgheggiano in sardo, salutano in napoletano, scherzano in friulano, recitano *l'Iliade* in calabrese, parlano in piemontese e cantano in romanesco, i giornali locali fremono di tifo. Alcuni titoli: «Miss venete poco quotate? Falso, siamo le migliori». «Vota 13, vota Marianna.

L'Abruzzo si stringe attorno alla sua miss... Italia». «Claudia, la civitavecchiese ha passato la prima selezione». «Maria Anna ora spera nel ripescaggio». «Le reginette made in Sardegna». «Bellezze di Barbagia: viviamo un sogno, è questo che conta». Per il resto, si parla in strada, si sussurra al bar, come ci si aspetta da un evento del genere. Ben piazzata Matilda Siracusano, siciliana, o meglio la campana Sara Crisci? Si pensa a stasera, la serata dedicata all'alta moda, dove sfileranno «griffate». Appuntamento di quelli seri, per la Rai di Fabrizio Del Noce, vièppù dopo lo sfondamento della soglia-orgasmo del 32 eccetera per cento di share, con una marea di cambi di costume, con una giuria apposita che sarà capitanata da Valeria Marini e dal conduttore-arabafenice Pupo, i quali su quegli alti schermi saranno affiancati «da sex symbol come Costantino, Edoardo Costa, Walter Nudo, Aldo Montano e Fabio Fulco» (ah!). Tra gli ospiti, la top model Aida Yespica, diventata celebre al reality show *l'Isola dei famosi*. Là dove molte di queste ragazze, di provincia come di città, vorrebbero arrivare. Non rendendosi conto, forse, che già ci sono, nel più grande reality show del paese.

SINISTRA DS PER IL SOCIALISMO

Assemblea nazionale

La Sinistra per cambiare l'Italia

Presiede

Giorgio Mele

Introduce

Cesare Salvi

Roma, sabato 24 settembre 2005, ore 9.30
Centro Congressi Cavour - Via Cavour, 50/A

